

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 2 marzo 2023

alle ore 10

45^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SU UNA FRANA CHE HA INTERESSATO LA STRADA STATALE 691 A CAPOSELE (AVELLINO)

(3-00154) (24 gennaio 2023)

PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

una frana ha interessato il fondo valle a Caposele, in Irpinia, provincia di Avellino, proprio a ridosso del viadotto della strada statale 691, Fondo Valle Sele;

l'ANAS ha assicurato che controllerà la stabilità della struttura, ma la circolazione non è stata immediatamente interrotta, come dimostrano video diffusi da varie testate, che mostrano il passaggio di mezzi pesanti sul viadotto minacciato dalla frana;

la mancata interruzione della circolazione sul viadotto interessato dall'evento franoso, prima delle verifiche dell'ANAS, costituisce una grave dimostrazione di negligenza dalle possibili gravissime conseguenze,

si chiede di sapere per quale ragione dopo la frana non sia stata interrotta la circolazione stradale sul viadotto di Caposele e quali siano gli esiti del controllo disposto dall'ANAS sulla stabilità della struttura.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI CONTRASTO ALLE ATTIVITÀ CRIMINOSE MESSE IN ATTO ALL'INTERNO DELLA RISERVA DELLE CERBAIE IN TOSCANA

(3-00081) (6 dicembre 2022)

PARRINI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

sul territorio delle Cerbaie (riserva naturalistica di pregio situata tra le province di Firenze, Pisa, Pistoia e Lucca e su cui insistono i Comuni di Fucecchio, Altopascio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese) da anni persiste un radicato fenomeno di spaccio di stupefacenti, caratterizzato, in particolare, dalla creazione da parte degli spacciatori di bivacchi all'interno dei boschi (al momento circa 15), dove vengono correntemente svolte tali attività criminose;

si tratta di un fenomeno in continua espansione, che vede un numero crescente di clienti utilizzare le strade che attraversano il territorio per rifornirsi di stupefacenti; negli ultimi mesi si sono verificati alcuni gravissimi episodi, che hanno allarmato i cittadini residenti e in particolare: venerdì 29 luglio 2022 alle ore 19.30 circa, una cittadina che transitava sulla strada provinciale 111 all'interno del Parco delle Cerbaie, ha assistito all'esplosione di colpi di arma da fuoco provenienti dal passeggero di una auto in sosta al centro della strada e diretti verso un cartello stradale; giovedì 11 agosto un incendio ha danneggiato 7 ettari di bosco e l'innesco è stato individuato in via della Cascinaccia, area nella quale dimorava un gruppo di spacciatori; giovedì 1° settembre una ragazza di 23 anni, residente nella zona è stata fermata mentre rientrava a casa con la propria auto in via Montebono (località Torre) e aggredita da tre uomini che, dopo aver costretto la vettura a fermarsi occupando la carreggiata, sono saliti a bordo avventandosi sulla giovane e strappandole i vestiti: solo il fortuito passaggio di un cittadino in auto, che, vedendo quello che stava accadendo, si è fermato, ha messo in fuga i tre aggressori;

il Comune di Fucecchio, con il concorso unanime di tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, nel corso degli anni ha cercato di sostenere l'azione delle forze dell'ordine con misure e azioni, quali ad esempio: l'installazione di sistema di videosorveglianza; la creazione di gruppi di cittadini collegati tramite applicazioni telefoniche sul modello del controllo di vicinato; le modifiche ai regolamenti di polizia urbana e di polizia rurale, con l'inserimento del DASPO urbano; incontri periodici con i cittadini e le forze dell'ordine, organizzati sin dal 2014, per informare e aiutare la popolazione; iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio boschivo e alla sua fruibilità da parte della popolazione, con il coinvolgimento delle associazioni; l'accordo con la Brigata paracadutisti "Folgore", finalizzato allo svolgimento di esercitazioni militari sul territorio delle Cerbaie; lo studio per l'individuazione della figura del DDSU (Dirigente delegato alla Sicurezza urbana) a supporto del sindaco e dell'amministrazione comunale,

anche attraverso l'organizzazione di iniziative pubbliche di studio in collaborazione con l'Università di Roma "Sapienza", fino al coinvolgimento dei proprietari dei terreni per tenere pulito il bosco, così da rendere più difficoltosa l'azione degli spacciatori;

inoltre, il Comune di Fucecchio ha avviato i lavori di realizzazione di una nuova tenenza dei Carabinieri, con l'intenzione di cederla al demanio: si tratta di un immobile di pregio, il cui uso sarà garantito a titolo gratuito dell'Arma dei Carabinieri e la cui realizzazione è tuttavia al momento rallentata da difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie, in conseguenza dell'emergenza pandemica e dell'attuale aumento dei costi dell'energia;

infine, sono state rafforzate le iniziative di collaborazione con le forze armate con la finalità di rendere stabili e se possibile incrementare le esercitazioni della Brigata paracadutisti "Folgore" e del Battaglione "Cacciatori di Calabria", così come di assicurare il ricorso ad un'aliquota di personale dell'Esercito a complemento delle forze dell'ordine nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure";

considerato che:

il Comune di Fucecchio ha dunque posto in essere, nei limiti delle proprie competenze, tutte le azioni necessarie a tutelare l'incolumità pubblica e la vivibilità delle suddette zone da parte dei cittadini residenti;

tutte le richiamate azioni, particolarmente impegnative sia in termini economici che di impiego del personale, sommate al costante impegno della Polizia municipale a supporto delle forze dell'ordine, anche con la mappatura del territorio e dei punti di spaccio, si sono rivelate insufficienti a contenere il fenomeno criminale oramai dilagante e pienamente inserito nei traffici nazionali e internazionali di stupefacenti; ciò è purtroppo confermato dai recenti ritrovamenti di ingenti quantità di droga nel porto di Livorno, in alcuni magazzini di Santa Croce sull'Arno (Pisa) e in un parco di Altopascio, oltre al rinvenimento di ingenti quantità di piante di *marijuana* nelle boscaglie di Ponte Buggianese e al ritrovamento di 500 grammi di eroina a Empoli destinati agli studenti del luogo; inoltre, nella Versilia, è stato portato alla luce un sistema di traffico gestito attraverso una pizzeria, un vero e proprio punto di rifornimento massivo per spacciatori;

da ultimo, in data 17 novembre 2022, si è tenuto nella sala consiliare del Comune di Fucecchio il Comitato interprovinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di analizzare tutte le possibili soluzioni al problema, alla presenza del Prefetto di Firenze e di rappresentanti delle Prefetture di Pistoia, Lucca e Pisa, anche al fine di assicurare un maggiore coinvolgimento di tutte le forze dell'ordine e delle polizie municipali che operano nei comuni limitrofi e nelle province confinanti, così assicurando il controllo quotidiano del territorio; in tal sede è stato richiesto alle autorità competenti il concorso di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza dei Comandi provinciali e delle Questure di Firenze, Pisa e Lucca, al fine

di istituire e coordinare una pattuglia che assicuri, nell'immediato e per un periodo di almeno sei mesi, senza soluzione di continuità, il controllo del territorio comunale e, nella fattispecie delle Cerbaie,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per il contrasto delle attività criminose di cui in premessa e per il supporto alle iniziative degli enti locali in materia di sicurezza e lotta alla criminalità.

INTERROGAZIONE SULLA RIAPERTURA DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI BOSCOTRECASE (NAPOLI)

(3-00030) (16 novembre 2022)

MAZZELLA, FLORIDIA Barbara, DE ROSA, PIRONDINI, LOPREIATO Ada, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA Dolores, ALOISIO Vincenza, TURCO, BILOTTI Anna, CROATTI, MARTON, GUIDOLIN Barbara, CATALDI, PIRRO Elisa, SIRONI Elena, SCARPINATO, MAIORINO Alessandra, CASTELLONE Maria Domenica - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'ospedale "Sant'Anna e Maria santissima della Neve" è situato in via Lenza a Boscotrecase (Napoli) ed è un presidio ospedaliero degli ospedali riuniti del golfo vesuviano dell'Azienda sanitaria locale Napoli 3 sud, che aggrega anche gli ospedali riuniti dell'area nolana, gli ospedali riuniti dell'area stabiese e gli ospedali riuniti della penisola sorrentina. Più specificamente, la ASL si estende su un territorio di circa 620 chilometri quadrati suddiviso in 57 comuni, con una popolazione residente di circa 1.070.000 di abitanti;

il presidio ospedaliero è stato inaugurato nel 2006 e serve un bacino di utenza compreso tra i 150.000 e 300.000 residenti. Più dettagliatamente, eroga prestazioni all'interno delle seguenti unità operative: rianimazione, emodinamica, chirurgia vascolare, chirurgia, medicina, ortopedia, otorinolaringoiatria, oculistica e pronto soccorso;

considerato che:

nel 2020, nel comune di Boscotrecase fu attivato (con delibera del direttore generale n. 221 del 17 marzo 2020) un COVID *hospital* e tutte le attività ambulatoriali furono sospese, comprese le attività di ricovero programmate e di emergenza urgenza del pronto soccorso. Successivamente, con delibera n. 0501 del 16 luglio 2020, è stata avviata una riorganizzazione delle funzioni e del personale medico ed infermieristico;

con delibera n. 890 pubblicata il 22 settembre 2021 dalla direzione generale della ASL Napoli 3 sud, la struttura ospedaliera è stata classificata come DEA (dipartimento di emergenza urgenza accettazione) di primo livello. In particolare, come riportato dalla stampa, "il progetto vedrà il potenziamento e l'integrazione della struttura ospedaliera 'con ruolo spoke (...) nella rete cardiologica, spoke I rete emergenze pediatriche, PST rete Trauma, spoke rete emergenze gastroenteriche, spoke I rete terapia del dolore'" ("[branditalia24.it](https://www.branditalia24.it)", 23 settembre 2021);

risulta "in fase di aggiudicazione da parte della Soresa S.p.A. la gara per la progettazione esecutiva degli interventi di cui all'art. 20 III Fase, per un finanziamento complessivo dell'importo di 5.500.000 euro con il quale saranno riqualficate alcune aree esistenti e completate le aree a rustico dell'intero edificio"

(come si legge sul sito della Regione Campania, pubblicazione del 13 maggio 2020);

in data 4 ottobre 2022, il direttore generale della ASL ha disposto in una nota che "venga posto in essere ogni necessario adempimento finalizzato alla riapertura del Pronto Soccorso del presidio ospedaliero di Boscotrecase entro non oltre il 15 novembre 2022", dopo oltre due anni di chiusura ("torresette.news", 9 ottobre 2022),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se condivida la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Anna e Maria santissima della Neve" per oltre due anni o se, viceversa, ritenga opportuno anticiparne la riapertura, nell'interesse dei cittadini ricadenti nel bacino d'utenza;

se la persistente chiusura del pronto soccorso del DEA di primo livello del presidio ospedaliero di Boscotrecase sia compatibile con l'inderogabile necessità di erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

se ritenga avviare un'attività ispettiva al fine di verificare le responsabilità connesse alla persistente chiusura del pronto soccorso;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per salvaguardare il diritto alla salute, tutelato dall'articolo 32 della Costituzione, nell'interesse dei cittadini ricadenti nel bacino d'utenza.

INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ DEL SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE DI TORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)

(3-00055) (17 novembre 2022)

MAZZELLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il centro di neuropsichiatria infantile (distretto sanitario 56, unità operativa materno infantile: ambulatorio di neuropsichiatria infantile) di Torre Annunziata (Napoli) è un punto di riferimento per migliaia di cittadini che riconoscono nella struttura un presidio per la cura dei minori dalla nascita al periodo adolescenziale; in particolare, presso il centro è possibile fruire di visite ostetrico-ginecologiche, *pap test*, visite senologiche, visite di neuropsichiatria infantile, visite pediatriche e vaccinazioni. Inoltre, alla struttura si rivolgono anche i familiari di bambini diversamente abili, che vengono seguiti sotto il profilo burocratico per il riconoscimento dei propri diritti;

come riportato dalla stampa locale agli inizi del mese di novembre 2022, la ASL Napoli 3 sud avrebbe deciso di chiudere il presidio, suscitando una forte protesta da parte degli utenti della struttura e della popolazione di Torre Annunziata ("lostrillone.tv", 6 novembre 2022);

nel riconoscere la grande professionalità e dedizione del personale centro e con l'obiettivo di scongiurare la scelta di rendere disfunzionale uno dei servizi sanitari di qualità del territorio, l'istituto salesiano di via Regina di Savoia (sito a Torre Annunziata) è stato promotore di una petizione popolare intitolata "Non possiamo tacere", a cui avrebbero aderito (sotto il profilo organizzativo) alcune scuole;

l'iniziativa, nata col fine di evitare la chiusura del presidio, è stata rafforzata da una raccolta firme *on line*, promossa da un assistente sociale, già sottoscritta da oltre 1.000 cittadini;

tuttavia, come chiarito successivamente (a seguito degli atti di programmazione regionale di cui al decreto del commissario *ad acta* n. 99/2016 e al decreto del commissario *ad acta* n. 83/2019), il servizio di neuropsichiatria infantile è transitato dalla funzione materno-infantile al dipartimento di salute mentale. Pertanto, non è stata disposta la chiusura del presidio, bensì il ridimensionamento di spazi e unità lavorative, e il personale che collaborava al servizio è stato impiegato in altre attività. Il che ha comunque determinato una disfunzione nel servizio che risulta, ad oggi, depotenziato;

ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Analogamente, secondo l'articolo 3, "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, al fine di tutelare il rispetto degli articoli 3 e 32 della Costituzione, intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze per scongiurare una disfunzione nel servizio, nell'interesse della popolazione di Torre Annunziata.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA POSIZIONE ITALIANA IN MERITO ALLA STRATEGIA EUROPEA PER LO SVILUPPO DELL'ENERGIA NUCLEARE

(3-00260) (1° marzo 2023)

PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -
Premesso che:

l'Italia è l'unico Paese del G7 a essere sprovvisto di impianti di produzione di energia nucleare funzionanti, nonostante sia all'avanguardia nello sviluppo e sfruttamento della stessa energia, come testimonia la partecipazione a numerosi progetti sulla fusione nucleare a confinamento magnetico, nonché volti alla realizzazione di reattori di IV generazione;

il 27 febbraio 2023 la ministra francese per la transizione energetica ha annunciato l'intenzione di creare un'alleanza europea sul nucleare e "lanciare un segnale forte nei vari negoziati UE", individuando in tale fonte di energia uno strumento fondamentale, insieme alle rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione sanciti a livello europeo a partire dal *green deal*;

l'iniziativa era stata già preannunciata nei mesi precedenti, con l'intenzione di avviare l'elaborazione della strategia di implementazione a margine della riunione dei Ministri dell'energia del 27 e 28 febbraio 2023;

il vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha affermato che l'investimento sul nucleare è un "dovere sociale, economico e ambientale", proprio in riferimento alla proposta del Governo francese di elaborare un'alleanza europea in materia di energia nucleare;

proprio nel corso del vertice informale dei Ministri dell'energia tenutosi a Stoccolma, nella giornata di martedì 28 febbraio 2023 il Ministro in indirizzo ha diramato una nota secondo la quale "non è prevista la presenza di nessun rappresentante italiano a incontri che avranno per oggetto la tematica del nucleare", nonostante il ritorno al nucleare fosse uno dei punti programmatici del programma elettorale delle forze di maggioranza;

l'assenza dell'Italia a un'iniziativa così determinante per la definizione di un programma energetico europeo che, con ogni probabilità, segnerà le sorti del nostro Paese e del vecchio continente nel medio-lungo periodo, con riflessi sul

piano economico e geopolitico, rischia di collocare il nostro Paese al di fuori di un programma strategico e di fondamentale importanza anche alla luce della crisi energetica anche derivante dalla guerra russo-ucraina,

si chiede di sapere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in relazione all'elaborazione di un'alleanza europea sul nucleare e se e in quale misura sia prevista la partecipazione dell'Italia a una strategia europea di sviluppo dell'energia nucleare o, in subordine, di un programma di sviluppo nazionale della stessa.

INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ NELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI FORESTAZIONE URBANA NELLE CITTÀ METROPOLITANE

(3-00263) (1° marzo 2023)

PIRRO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

a novembre 2022 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (già Ministero della transizione ecologica) ha emanato un avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane da finanziare nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza, misura 2 - componente 4 - investimento 3.1. "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" al cui scopo destina 330 milioni di euro con l'obiettivo di piantumare 6,6 milioni di alberi nelle città metropolitane entro il 2024;

è noto che le motivazioni alla base del necessario investimento della crescita del verde in città sono principalmente connesse alla crescita incontrollata dei centri urbani, la quale ha generato serie conseguenze a livello sia sociale che ambientale. Le stime, inoltre, restituiscono un dato quantomai allarmante che coinvolgerà il prossimo futuro: entro i prossimi 10 anni, infatti, il 70 per cento della popolazione vivrà in città, comportando, inevitabilmente, un vertiginoso aumento del consumo delle risorse naturali. È indubbio, infatti, che le pulsazioni vitali di una città sono composte da consumo di risorse ed energia che poi si trasformano in rifiuti, inquinamento e consumo massiccio del suolo;

l'aumento del verde urbano sembra essere necessario per tentare di mitigare le conseguenze negative dello sviluppo e crescita incontrollati delle aree urbane e per diminuire lo squilibrio esistente tra risorse naturali, ambiente e sviluppo urbano. È compito delle amministrazioni elaborare piani e politiche efficaci per lo sviluppo della forestazione urbana ed è proprio in questo contesto che si inserisce il bando citato;

considerato che:

l'investimento di cui all'avviso pubblico citato è finalizzato a: a) preservare e valorizzare la naturalità diffusa, la biodiversità e i processi ecologici legati a ecosistemi pienamente funzionali e resilienti; b) contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla rimozione del particolato nelle aree metropolitane, aiutando così a proteggere la salute umana; c) contribuire a ridurre le procedure di infrazione relative alla qualità dell'aria; d) recuperare i paesaggi antropizzati valorizzando le periferie e le connessioni ecologiche con le aree interne rurali (corridoi ecologici, reti ecologiche territoriali) e il sistema delle aree protette; e) frenare il consumo di suolo e ripristinare i suoli utili;

considerato anche che, tenendo conto degli obiettivi citati, le aree idonee ad ospitare interventi di rimboschimento sono prioritariamente: a) aree destinate alla rigenerazione urbana; b) ex aree industriali e commerciali; c) aree degradate, ad esempio discariche e cave, dismesse o parzialmente in uso, in ogni caso già oggetto di bonifica; d) aree agricole non più inserite nel processo produttivo utili per migliorare la connessione ecologica territoriale; e) le fasce ripariali in recessione e in cattivo stato di conservazione; f) aree boscate percorse da incendio;

considerato, in ultimo, che ai fini dell'ammissibilità, tra gli altri requisiti, i progetti devono essere realizzati su terreni di cui i Comuni delle città metropolitane abbiano la disponibilità giuridica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia considerato la difficoltà nell'individuazione di aree idonee che rispondano a tutti i requisiti di ammissibilità previsti e, primariamente, a quello appena citato;

se abbia previsto l'attuazione di misure compensative nel caso di utilizzo di terreni pubblici dati in locazione ad agricoltori locali, al fine di non generare squilibri occupazionali.

INTERROGAZIONE SULLO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E SULL'AUMENTO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI SOSTENIBILI

(3-00257) (1° marzo 2023)

BASSO, MALPEZZI, ASTORRE, FINA, IRTO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

con il recepimento della direttiva dell'Unione europea Red II (decreto legislativo n. 199 del 2021), l'Italia ha compiuto un passo in avanti nel campo delle cosiddette comunità energetiche rinnovabili (CER), un modello innovativo di gestione dell'energia già ampiamente diffuso in altre aree europee;

le CER sono associazioni composte da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, che scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione: una forma energetica collaborativa nata per favorire la gestione congiunta e ridurre la dipendenza energetica;

in Italia le CER faticano però a diffondersi. Nonostante siano una soluzione utile e concreta per contrastare il caro bollette, l'emergenza climatica e la povertà energetica, sono, infatti, pochissime quelle realmente attive o che stanno ricevendo gli incentivi statali erogati dal Gestore dei servizi elettrici (GSE);

a pesare sull'avvio delle CER si contano: lungaggini burocratiche, la mancanza degli incentivi da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il ritardo di ARERA sull'emanazione delle regole attuative, che si uniscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie a identificare l'ambito di sviluppo delle CER, così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o i preventivi onerosi per allacci alla rete;

in particolare, la norma contenuta nell'articolo 8 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che indicava 180 giorni per aggiornare i meccanismi di incentivazione, ovvero entro maggio 2022, risulta ad oggi disattesa;

sino all'adozione di tali provvedimenti, continua quindi ad applicarsi la disciplina sperimentale e transitoria di cui all'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt, entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 Red II); considerato che:

il sostegno allo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili (CER) è un obiettivo di primaria importanza, sia per lo sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili, sia per le finalità di natura sociale;

la consultazione pubblica, necessaria per delineare lo strumento più adatto per il sostegno alle CER, si è conclusa ormai da tempo fornendo al Ministero dell'ambiente, grazie al contributo dei numerosi partecipanti, tutte le indicazioni utili per agevolare la diffusione capillare delle CER e garantire i benefici attesi, in termini sia economici che energetici, ai soggetti che vorranno aderire a questa modalità nuova di gestione dell'energia in condivisione;

le recenti vicende che hanno condizionato l'incremento dei costi energetici e le difficoltà del nostro Paese nell'approvvigionamento delle risorse energetiche rendono sempre più urgente la definizione di un apposito piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia. In tale contesto, le CER potrebbero rappresentare un importante strumento di sviluppo, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo di almeno 85 gigawatt di rinnovabili in più entro il 2030 e alla creazione di circa 500.000 nuovi posti di lavoro;

i ritardi che si stanno accumulando sia nell'emanazione dei decreti di sostegno alle CER e la mancata definizione di un apposito piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia, oltre a non risultare comprensibili, rischiano di allontanare il raggiungimento da parte del nostro Paese degli obiettivi di sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili e quelli di risparmio energetico e conseguentemente per il contrasto ai cambiamenti climatici,

si chiede di sapere:

in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici, quando il Ministro in indirizzo intenda adottare i citati provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 199 del 2021 riguardanti la disciplina dell'autoconsumo e delle comunità energetiche, essendo i termini previsti già ampiamente scaduti, e se intenda chiarire le motivazioni che hanno determinato tale ritardo;

se non ritenga opportuno ed urgente adottare un piano nazionale per il risparmio energetico e per interventi finalizzati ad aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia, da affiancare al PNIEC e alle misure già previste nel PNRR, al fine di garantire un più rapido raggiungimento da parte del nostro Paese degli obiettivi di sviluppo e diffusione di energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico e conseguentemente per rafforzare le misure per il contrasto ai cambiamenti climatici.

INTERROGAZIONE SUI DOTTORATI DI RICERCA "INNOVATIVI"

(3-00258) (1° marzo 2023)

DE POLI - *Al Ministro dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'Italia è uno dei Paesi OCSE con il più basso tasso di studenti di dottorato nella popolazione lavorativamente attiva (25-64 anni): l'ultimo rapporto "Education at a glance 2022", che considera dati aggiornati al 2020, registrava per l'Italia un numero non superiore a 31.000 dottorandi, a fronte di oltre 66.000 dottorandi in Francia, 182.000 in Germania e 92.000 della Spagna, che su questo fronte sta facendo un investimento importante;

il numero di dottorandi è un indicatore significativo e di prospettiva, in quanto rappresenta l'impegno effettuato da ciascun Paese al fine di accrescere le qualificazioni al suo interno, e quindi la capacità di innovare e di gestire processi complessi;

sul punto, il PNRR prevede un impegno rilevante al fine di colmare questo divario, con *target* numerici elevati e finalizzazioni specifiche, in ragione delle esigenze proprie del nostro sistema Paese: dottorati innovativi per la pubblica amministrazione, per il patrimonio culturale, nonché dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese;

i bandi PNRR per borse di dottorato 2022, per un totale di 7.500 posti messi a bando, hanno registrato segnali importanti, ma i risultati in termini numerici sembrano ancora lontani dal realizzare quanto necessario per colmare questo divario;

il 2023 costituisce un anno chiave per imprimere un segnale di svolta in questo senso, richiedendo un significativo incremento in termini di numeri assoluti e di impegno finanziario nel sostenere nuove borse di dottorato, nonché per individuare incentivi specifici al fine di rendere attrattive e prospettive lavorative dei futuri dottori di ricerca,

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende assumere al fine di agevolare il raggiungimento di *target* così impegnativi e, allo stesso tempo, strategici per il Paese, rendendo maggiormente attrattivi i percorsi di dottorato sia in generale, sia in particolare i dottorati innovativi che guardano al mondo produttivo.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER INCREMENTARE IL NUMERO DEI LAUREATI IN ITALIA

(3-00261) (1° marzo 2023)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il diritto allo studio rappresenta uno dei principi fondamentali e inalienabili della persona, garantito dagli articoli 3, 33 e 34 e 97 della Costituzione, ovvero dal principio di uguaglianza sociale dei cittadini davanti alla legge, dalla libertà di scienze ed arti, dal diritto all'istruzione aperta a tutti e alla promozione meritocratica, dal principio d'imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione;

con l'entrata in vigore della legge n. 264 del 1999, il sistema universitario italiano ha adottato il numero chiuso o programmato per disciplinare l'iscrizione ad alcune facoltà;

numerose università hanno deliberato l'introduzione del numero chiuso per molti corsi;

considerato che:

attorno ai *test* d'accesso si è sviluppato un fiorente mercato di assistenza legale a causa dei vari ricorsi avviati al TAR nelle varie regioni d'Italia, nonché dei costosi corsi privati di preparazione che nulla hanno a che fare con le competenze richieste ai laureandi, con la conseguenza di un onere per le famiglie italiane, le quali si vedono discriminate ulteriormente di fronte al fondamentale diritto all'istruzione pubblica in ragione della loro capacità di spesa, e per lo Stato che deve anche farsi carico dei costi legati ai crescenti ricorsi amministrativi nelle varie sedi dei tribunali italiani;

di fronte alla crescente disoccupazione giovanile è quanto mai necessario investire in istruzione e formazione, garantendo uguali possibilità di accesso allo studio così come alla ricerca di un posto di lavoro;

oggi molti giovani ricorrono anche a trasferimenti all'estero, per esempio per i corsi di medicina e di odontoiatria, solo per conseguire la laurea e aggirare così la normativa italiana che prevede numeri programmati;

i corsi di laurea in scienze della formazione sono insufficienti a far laureare un numero sufficiente di maestri abilitati e corrispondenti al fabbisogno reale della scuola italiana;

preso atto che:

rispetto ai decenni precedenti, da dati statistici riscontrabili, è inferiore il numero dei laureati in Italia, dove il 40 per cento lascia gli studi prima di conseguire la laurea, e vi è un 12 per cento di matricole inattive (immatricolati che in un anno non sostengono alcun esame o non accumulano alcun credito);

i *test* di accesso spesso hanno poco a che fare con il futuro piano di studi degli aspiranti iscritti o, al contrario, richiedono conoscenze assai specifiche, addirittura specialistiche, delle discipline oggetto dei corsi di studio. La prassi, ormai consolidata, produce molteplici effetti: un numero assai rilevante di studenti ripiega verso facoltà nelle quali non è previsto il numero chiuso, altri decidono per l'iscrizione ad atenei stranieri e altri ancora si vedono costretti a rinunciare agli studi;

la necessità di premiare il merito deve essere un elemento di selezione durante il percorso di studi e non nell'accesso ad esso: in tal modo non si negherebbe il principio del riconoscimento del merito, ma lo si affermerebbe tramite la garanzia dell'effettivo diritto allo studio a tutti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere la modifica di queste disposizioni al fine di evitare di assistere a questa continua emigrazione di risorse umane qualificate che scelgono di lavorare e produrre al di fuori del nostro Paese;

se intenda attivarsi al fine di abolire, in particolare, il *test* di ingresso alle facoltà di medicina, e rimuovere definitivamente le barriere iniziali;

se e quali azioni, in alternativa, intenda promuovere al fine di garantire il libero accesso alla formazione universitaria e il diritto allo studio;

se non intenda incrementare i fondi per aumentare i docenti di riferimento dei corsi di laurea necessari a non abbassare il livello della qualità degli studi, secondo i parametri vigenti.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER CONSENTIRE UN PIÙ AMPIO ACCESSO ALLE FACOLTÀ DI MEDICINA

(3-00262) (1° marzo 2023)

MARTI, ROMEO - *Al Ministro dell'università e della ricerca* - Premesso che:

le prove di ammissione per l'accesso ad alcuni corsi universitari sono state istituite allo scopo di consentire agli atenei di organizzare i corsi di laurea secondo parametri più prossimi a quelli in uso in Europa e nel resto del mondo. Per quanto riguarda soprattutto la facoltà di medicina, l'intento ha finito però con lo scontrarsi annualmente con una realtà che penalizza sia gli studenti, che non riescono a soddisfare le proprie scelte formative, che la politica e la programmazione sanitaria in termini di personale, che fatica a reperire risorse nuove da affiancare a quelle già presenti, ma sottodimensionate, e a sostituire quelle in uscita per quiescenza. Secondo una stima di ANAAO Assomed, uno dei principali sindacati di medici ospedalieri, entro il 2024 mancheranno almeno 40.000 medici a causa della programmazione sbagliata nel tempo;

negli anni scorsi numerosi sono stati i ricorsi presentati da studenti che contestavano non solo l'esito della loro prova di ammissione, ma anche la sua adeguatezza in termini di effettiva conformità al tipo di facoltà alla quale intendevano iscriversi, mettendo quindi in dubbio la reale capacità di valutazione di queste prove. Infatti molti dei *test* che venivano somministrati non erano parametrati sulle materie attinenti alle facoltà scelte dai candidati, ma riguardano argomenti del tutto estranei;

da un'analisi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca era emersa la necessità di rivedere i criteri di analisi utilizzati allo scopo di garantire i necessari livelli qualitativi degli studenti che intendono iscriversi ai corsi universitari, ed ecco perché dal 2023 il *test* è cambiato completamente: si tratta di un "esame TOLC", ovvero *test* di orientamento e ingresso all'università. Il *test* si può ripetere più volte all'anno a partire dal quarto anno della scuola secondaria di secondo grado e il Ministero stabilisce poi una data in cui tutti i candidati devono registrare il migliore dei risultati ottenuti, così da definire la graduatoria nazionale e, in base ai posti disponibili negli atenei, assegnare gli spazi, tenendo conto delle preferenze indicate dai candidati;

in Italia il numero chiuso è regolato dalla legge n. 264 del 1999, approvata per dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 383 del 27 novembre 1998, con la quale si chiedeva al legislatore di intervenire sulla materia degli accessi a numero programmato per disciplinare la materia;

da un'attenta analisi della normativa europea in materia, non vi è traccia di un'imposizione del numero chiuso. L'Unione europea chiede solo di armonizzare i sistemi formativi e gli *standard* di qualità, affinché i professionisti possano

muoversi liberamente nello spazio europeo del lavoro, vedendo riconosciuti i propri titoli;

il sistema dei *test* di ingresso alle facoltà universitarie, oltre ad incidere pesantemente sul diritto allo studio costituzionalmente garantito, per quanto attiene particolarmente alle facoltà di medicina e chirurgia, sta letteralmente decimando la classe medica del futuro, costringendo il nostro Paese a importare medici da Paesi stranieri, come già avviene da anni nel settore infermieristico,

si chiede di sapere, stante la situazione emergenziale ampiamente descritta, quali iniziative siano allo studio per arrivare a soluzioni che consentano di allargare il *plafond* degli accessi alle facoltà di medicina, preservando al contempo la qualità dell'insegnamento, anche in considerazione della necessità, ugualmente improcrastinabile, di una riforma più ampia che dovrà riguardare le scuole di specializzazione e il conferimento delle borse di studio.

**INTERROGAZIONE SUGLI STRUMENTI PER FAVORIRE
L'INTERLOCUZIONE TRA CITTADINI E PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI**

(3-00259) (1° marzo 2023)

RONZULLI, SILVESTRO, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

come evidenziato da alcuni fatti di cronaca, nonostante gli sforzi finora sostenuti, la relazione tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni appare difficile;

la pandemia, con il distanziamento sociale ed i limiti agli orari di apertura al pubblico degli uffici, ha mostrato alcune problematiche nell'accesso ai servizi;

la maggiore criticità deriva dalla difficoltà, da parte degli utenti, nella segnalazione di eventuali inadempienze delle amministrazioni pubbliche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sviluppare le opportune iniziative volte a prevedere strumenti idonei a facilitare la relazione tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese per implementare servizi sempre più efficienti.

INTERROGAZIONE SULLA NECESSITÀ DI ASSUNZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, TRAMITE CONCORSI E SCORRIMENTO DI GRADUATORIE

(3-00256) (1° marzo 2023)

RAPANI, MALAN, BALBONI, LISEI, SPINELLI, DELLA PORTA - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

da quanto emerso nel ForumPA 2022, durante il quale è stata presentata la ricerca sul lavoro pubblico, entro il 2028 serviranno oltre 800.000 assunzioni;

in Italia, ad oggi, ci sono meno lavoratori pubblici rispetto agli altri Paesi europei e una pubblica amministrazione "anziana", con un'età media di 50 anni, scarsamente aggiornata (mediamente 1,2 giorni di formazione per dipendente all'anno), in difficoltà nell'offrire servizi adeguati a imprese e cittadini (il 76 per cento degli italiani li considera inadeguati, mentre gli europei insoddisfatti sono il 51 per cento);

al 1° gennaio 2021 la pubblica amministrazione italiana contava 3,2 milioni di dipendenti, 31.000 in meno rispetto all'anno precedente (0,97 per cento in meno), il minimo storico degli ultimi 20 anni; dopo un timido segnale di crescita del personale, nel 2020 il blocco dei concorsi per l'emergenza sanitaria e l'accelerazione dei pensionamenti non hanno permesso al *turnover* di ritrovare l'equilibrio sperato;

al 1° gennaio 2022, infatti, erano 3,083 milioni i pensionati da lavoro pubblico, in un rapporto di 94,4 pensioni erogate ogni 100 contribuenti attivi (erano 73 nel 2002) e tale esodo è destinato ad aumentare; come descritto nello stesso rapporto di ForumPA, nel prossimo triennio almeno 300.000 persone del pubblico impiego andranno in pensione ma probabilmente saranno molte di più se si considera che oltre 500.000 dipendenti hanno già oltre 62 anni e 183.000 hanno raggiunto oltre 38 anni di anzianità di servizio;

nonostante i dati impietosi, la pubblica amministrazione è chiamata ad essere il motore della ripresa disegnata con il PNRR;

lo stesso Ministro in indirizzo, con riferimento all'evoluzione degli organici della pubblica amministrazione, ha più volte annunciato che anche nel 2023, sulla scia di quanto iniziato nel 2022, quando sono stati immessi in ruolo 157.000 statali, il Governo garantirà una crescita del personale della pubblica amministrazione, con oltre 156.000 nuove assunzioni, sottolineando come la pubblica amministrazione non abbia bisogno solo di numeri, ma di conoscenze e competenze, da valorizzare al massimo;

un caso emblematico è quello del "concorso unico lavoro" RIPAM, bandito nel 2019 e tenutosi nel 2021, a causa delle misure di contenimento dei contagi da

COVID-19: mirava all'assunzione di 850 figure di funzionario nel profilo CUGIUL da ripartire presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'INAIL e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

ad oggi, della relativa graduatoria, residuano circa 4.500 soggetti idonei ad occupare posti da funzionario,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per favorire il rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione;

se intenda avvalersi del meccanismo dello scorrimento delle graduatorie dei soggetti risultati idonei, come ad esempio nel caso del concorso unico lavoro RIPAM, o permettendo che alla medesima graduatoria possano attingere altre amministrazioni interessate ad avvalersi di risorse già selezionate.